LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Giovedì-Venerdì 18-19 Ottobre 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Num. 248 ₓ (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,00 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Provvedimenti per la tutela del lavoro attraverso gli uffici di collocamento

L'amnistia estesa alle Colonie - L'avanzamento degli ufficiali di Marina - Per combattere lo spopolamento della montagna

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'onorevole Rossoni.

Il Consiglio ha approvato vari provvedimenti interessanti tutti i dicasteri. Segnaliamo tra gli altri:

Uno schema di decreto che modifica l'ordine delle precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni, nel senso di comprendere il Segretario del Partito Nazionale Fascista nella classe 3.a della categoria 2.a dell'Ordine medesimo, insieme ai Ministri Segretari di Stato;

Il Comune di Sestrières

uno schema di decreto proposto dal Capo del Governo, Ministro dell'Interno, concernente la costituzione del Comune di Sestrières in provincia di Torino;

uno schema di decreto relativo alla concessione di amnistia e indulti nelle Colonie per solennizzare il fausto evento che ha allietato la Reggia d'Italia.

Uno schema di provvedimento che istituisce la sede del Tribunale nel Comune di Lodi, in riconoscimento del sempre crescente sviluppo commerciale e industriale del Comune e del territorio adiacente.

Uno schema di provvedimento che provvede ad alleviare taluni oneri debitori di Provincie e Comuni.

Uno schema di provvedimento in materia di importazioni ed esportazioni temporanee, allo scopo di confermare concessioni già scadute ed estendere ad altre lavorazioni le concessioni in atto.

Uno schema di disegno di legge, recante varianti ed aggiunte al Testo Unico della Legge sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli. Con tale provvedimento viene esteso, ai proprietari di motoveicoli e natanti a motore, l'obbligo di informare l'autorità militare nelle ventiquattro ore della trasformazione avvenuta nei detti mezzi di trasporto precettati, della sostituzione di targhe, dei cambiamenti di dimora e di indirizzo, e si commina in conseguenza l'ammenda anche per le inadempienze a tali nuovi obblighi.

Per il personale militare

Uno schema di disegno di legge che consente ai giovani che hanno l'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento, di essere ammessi, a domanda, in tempo di pace, a frequentare i corsi allievi sottufficiali;

uno schema di provvedimento che apporta modificazioni al testo unico delle disposizioni sugli stipendi, sulle paghe giornaliere e sugli assegni fissi per il R. Esercito. Il provvedimento, limitando ai soli marescialli in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, il pagamento degli assegni ridotti, consente la corresponsione degli assegni interi del grado ai marescialli in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio;

uno schema che apporta varianti al reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il provvedimento determina, per il caso di vacanza nell'ufficio di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito o di impedimento legittimo del detto Capo di Stato Maggiore, la composizione della Commissione per l'ammissione ed il richiamo di ufficiali nel Corpo di Stato Maggiore; nonchè per trasferimento di ufficiali di Stato Maggiore nell'Arma di provenienza.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato il provvedimento che porta varianti al Testo Unico sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina, nel senso di stabilire che la promozione da tenente a capitano nel Corpo di Commissariato Militare marittimo avvenga per anzianità, anzichè per concorso per esami e che la promozione da capitano a maggiore nel medesimo Corpo abbia luogo per concorso per esami e non per scelta comparativa.

Sono stati poi approvati i seguenti provvedimenti:

Il turismo aereo

Uno schema di provvedimento che stabilisce un premio a favore degli acquirenti di aeromobili da turismo;

uno schema di decreto recante disposizioni per la nomina e scelta dei direttori delle Scuole secondarie di avviamento professionale;

uno schema di decreto concernente la utilizzazione delle acque sotterranee;

uno schema di provvedimento per la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di allargamento di via Milano in Genova e per l'allacciamento della via di Francia alla via Carlo Alberto;

uno schema che stabilisce agevolezze per l'esecuzione del progetto riguardante la determinazione dell'indennità di espropriazione, abbreviazioni procedurali, ed esenzioni fiscali, come già è stato fatto per casi consimili.

Di notevole importanza sono due provvedimenti approvati dal Consiglio su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste: con il primo si disciplina la produzione ed il commercio degli aperitivi a base di vino; con esso le disposizioni del decreto 9 novembre 1933 concernenti la disciplina della produzione e del commercio del vermouth vengono estese agli aperitivi a base di vino i quali, confezionati senza l'osservanza di alcune prescrizioni, fanno al vermouth facile concorrenza. Con l'obbligo che anche questi prodotti abbiano un determinato contenuto in vino genuino, alcool e zucchero e con il divieto dell'impiego di glucosio e di edulcoranti sintetici, viene assicurato che siano posti in commercio aperitivi aventi pregi intrinseci immuni da adulterazioni.

I Consorzi montani

Il secondo schema autorizza la costituzione di Consorzi permanenti per stazioni di alpeggio in provincia di Torino. Tale provvedimento, che estende alla provincia di Torino le disposizioni del decreto 31 gennaio 1931-IX, mira a diffondere sempre più la protezione dell'alpeggio per il miglioramento del bestiame, e particolarmente di quello specializzato per la produzione del latte, contribuendo alla valorizzazione dei pascoli e del caseificio di montagna.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato tra l'altro:

Uno schema di provvedimento concernente misure per favorire l'aumento di velocità di transatlantici. Il provvedimento estende alle navi da trasformare allo scopo di accrescerne la velocità il compenso di armamento istituito dalla legge 8 luglio 1929, n. 1176, del quale esse non avevano fruito.

Il provvedimento darà impiego a numerose maestranze dei nostri cantieri e non porterà nuovi aggravi all'erario, perchè le somme occorrenti vengono prelevate dai residui degli stanziamenti fatti in virtù del decreto 16 maggio 1926, n. 855.

Gli uffici di collocamento

Uno schema di provvedimento con cui si provvede al riordinamento degli Uffici provinciali di collocamento. I singoli Uffici provinciali vengono riuniti in un unico Ufficio, che è posto amministrativamente alla diretta dipendenza del Ministero delle Corporazioni e del Prefetto.

Nessuna modificazione sostanziale è apportata all'andamento dei singoli Uffici di collocamento, i quali continuano ad avere la propria sede presso le rispettive Associazioni sindacali dei lavoratori. Tali Uffici però divengono ora altrettante sezioni dell'Ufficio provinciale, cui è preposto un dirigente nominato dal Ministero delle Corporazioni e scelto fra i collocatori o i dirigenti sindacali dei lavoratori.

Uno schema di regolamento per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 305, che disciplina i titoli dei metalli preziosi. Tale provvedimento, mentre soddisfa una legittima aspirazione degli industriali e dei commercianti, assicura un'efficace tutela del consumatore contro la possibilità di frodi in un ramo di attività economica così delicato come quello del traffico dei metalli preziosi. Il regolamento contiene precise disposizioni circa l'uso del marchio di identificazione, di cui dovrà munirsi tanto il fabbricante quanto l'esercente, circa la procedura per l'applicazione di tale marchio agli oggetti preziosi sia nuovi che usati. Esso stabilisce anche come debba essere eseguito il saggio degli oggetti stessi per accertarne il titolo e fissa la misura dei diritti dovuti agli interessati per tale accertamento.

La seduta, con cui si è chiusa la sessione di ottobre, ha avuto termine alle ore 13.

Delegazioni straniere a Belgrado

L'arrivo del Principe Giorgio d'Inghilterra a Belgrado per i funerali di Re Alessandro. Il Principe — a destra — è accompagnato dalla fidanzata Principessa Marina di Grecia e dal Reggente Principe Paolo.

Nuovo sciopero di minatori a Cinquechiese

Budapest, giovedì sera.

A Cinquechiese è scoppiato un nuovo sciopero di tremila minatori di carbone.

Gli scioperanti domandano l'immediata cancellazione della recente riduzione dell'otto per cento sui salari, punto questo che il recente accordo riservava alle ulteriori trattative.

I minatori in ogni modo hanno dichiarato che si limiteranno alla sospensione del lavoro.

La lotta civile in Spagna

La città asturiana di Nava bombardata dalle truppe governative

Madrid, giovedì sera.

Il Ministero della Guerra annuncia che il generale Bosch, governatore militare della provincia di Leon, è stato incaricato di dirigere una colonna verso Mieres nelle Asturie.

La polizia ha scoperto a Valencia, in una bottega, 1200 granate e parecchi sacchi di dinamite. A Bilbao, pure in una bottega, sono state trovate 40 bombe, 5000 cartucce di dinamite e casse di munizioni. Sono stati operati arresti.

Le truppe hanno inoltre bombardato Nava nelle Asturie, ancora in mano dei rivoluzionari.

Un progetto americano per sistemare i debiti esteri

New York, giovedì matt.

Si assicura che al Congresso sarà presentato un progetto per la sistemazione dei debiti esteri. Esso comporterebbe tre anni di moratoria, coll'opzione della conversione in titoli interni di quarant'anni.

Il Duce passa in rivista il Corpo dei Metropolitani

Roma, giovedì sera.

Stamane, alla presenza del Capo del Governo, il Corpo dei Metropolitani ha celebrato, con una cerimonia improntata al più puro spirito fascista, il IX annuale della sua fondazione.

Alla rivista hanno partecipato con perfetta ed ammirevole disciplina militare cinquemila agenti, rappresentanti tutti i diversi reparti e le diverse specialità del Corpo. La folla, numerosissima, che ha assistito allo sfilamento, ha potuto rendersi conto della perfetta preparazione della polizia italiana.

Nelle tre ampie tribune d'onore, drappeggiate di velluti cremisi, avevano preso posto per assistere alla sfilata le più alte autorità del Regime. Presenti pure molti personaggi del Corpo diplomatico, la rappresentanza austriaca giunta ieri a Roma e composta del Sottosegretario per la Pubblica Sicurezza Kammerstein, del ten. colonnello della gendarmeria Kaiser, del presidente di polizia dott. Skubl, insieme al comandante la compagnia d'allarme dott. Kubdal; il Questore di Roma e tutti i Questori del Regno, giunti espressamente da ogni parte della provincia per rendere omaggio al Duce, gli ispettori generali di P. S., tutti in camicia nera, gli ufficiali dei Metropolitani, dell'Esercito e della Milizia, il Direttore Generale della P. S., S. E. Bocchini.

La visita si è iniziata alle ore 9,30 precise. Salutato dai tre squilli regolamentari, seguiti dalle note di «Giovinezza»; suonata dalle due bande della Scuola tecnica di polizia e della Scuola di Caserta, è giunto il Capo del Governo. Egli era a cavallo, in uniforme di Comandante Generale della Milizia, seguito dallo Stato Maggiore. Erano nel gruppo il gen. Toruzzi, S. E. Starace, il Governatore di Roma, S. E. Guidi Buffarini, Sottosegretario agli Interni, il col. Soleti, i generali comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, i Sottosegretari di Stato per le Forze Armate, generali Baistrocchi e Valle e ammiraglio Cavagnari.

Un applauso irrefrenabile si è levato dalla folla che gremiva le tribune; una dimostrazione appassionata, entusiastica, che si è protratta per diversi minuti.

Il col. Soleti, al cui comando stavano tutti i reparti, ha presentato al Duce le truppe schierate. Quindi, tra le continue acclamazioni della folla, Mussolini ha percorso tutto il fronte dello schieramento. In seguito il Capo del Governo, sempre a cavallo, si è portato al centro dell'Ippodromo per la distribuzione delle decorazioni al valor militare e civile agli Agenti e ai Funzionari che si sono distinti per atti di coraggio e di abnegazione.

Un reparto metropolitano si era intanto schierato dinanzi alla tribuna per rendere omaggio ai camerati che ricevono dalle mani del Duce il premio del loro valore e del loro sacrificio.

Le medaglie distribuite quest'anno sono state otto, di cui una d'argento al valore militare. Mentre avveniva la premiazione, i reparti, con perfetta manovra, si sono ammassati, pronti a sfilare. Non appena terminata la distribuzione delle ricompense, ha avuto luogo la rivista. A mano a mano che i diversi reparti passavano dinanzi al Duce, salutando militarmente, applausi entusiastici si levavano dalla folla.

Poco prima delle ore 10, il Capo del Governo, ossequiato dalle autorità e dalle acclamazioni vibranti del popolo, ha lasciato Villa Glori.

Nel groviglio del terrorismo balcanico

Ante Pavelic organizzatore del regicidio e Eugenio Kwaternik, il "delegato,, fermati dalla polizia a Torino

ROMA, giovedì sera.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«In seguito a richiesta dell'Autorità giudiziaria francese, sono stati fermati a Torino il dottor Ante Pavelic ed Eugenio Kwaternik.

«Sottoposti ad un primo interrogatorio circa l'attentato di Marsiglia, entrambi si sono tenuti sulla negativa.

«Nell'attesa di ulteriori accertamenti, sono stati passati alle Carceri giudiziarie di Torino».

La salma di Re Alessandro verso l'estremo riposo

Il funebre corteo fra l'imponente sfilata di truppe - Le rappresentanze popolari - Tremila corone

Belgrado, giovedì sera.

Tutta la Jugoslavia in lutto ha sentito oggi più amaramente la perdita irreparabile di Re Alessandro, la cui salma è stata trasportata nel mausoleo di Oplenaz, nel cuore della Serbia.

In conformità al carattere e alle disposizioni del defunto Sovrano, i suoi funerali hanno avuto un carattere spiccatamente militare.

La funebre veglia

La notte era gelida e insolitamente oscura e una pioggia torrenziale è caduta fino alle prime ore di stamane. Ciò nonostante un'immensa folla ha atteso pazientemente per ore ed ore lungo il percorso del corteo funebre.

Alle ore 23 di ieri i membri delle Cancellerie militari e civili e il Ministro della Giustizia si sono riuniti al Palazzo reale per stendere il certificato di sepoltura.

A mezzanotte il comandante della Guardia reale del corpo, generale Zivkovic, primo aiutante del Re, ed altri alti ufficiali della Guardia, hanno trasportato la bara dal Palazzo reale alla cattedrale.

Il corteo era preceduto e fiancheggiato da soldati della Guardia che portavano grandi torcie.

Dopo questa prima cerimonia migliaia di persone sono rimaste nelle vie, ad onta della bufera, non avendo trovato alloggio.

Stamane alle cinque tutte le campane delle chiese hanno incominciato a suonare a rintocchi funebri. Le vie presentavano un aspetto imponente e pittoresco.

Folla policroma

Vi spiccavano le tuniche azzurre dei contadini serbi, quelle bianche e riccamente ricamate dei croati, i fez e i turbanti dei bosniaci, e in genere tutti i variopinti costumi delle diverse razze che compongono la Jugoslavia, e nelle spalliere e nel corteo avevano così maggiore risalto le brillanti uniformi della truppa e i ricchissimi paramenti dei prelati greco-ortodossi.

Alle ore 6 il corteo si è messo in marcia, costituito in tre sezioni. Precedevano, in due colonne, reparti di tutte le armi, mentre nella terza colonna seguivano la bara del Re, le rappresentanze estere e tutti gli altri partecipanti.

Ufficiali di marina portavano le corone della Famiglia reale, mentre i simboli della dignità regale erano portati da alti ufficiali dell'esercito. Il capo dello Stato Maggiore, generale Nedic, portava la corona e l'ammiraglio Priza lo scettro.

La bara, collocata su un ricco drappo di velluto azzurro, era avvolta nella bandiera nazionale, e su di essa erano deposti l'elmo, la spada e i guanti del Re.

Seguivano i membri della Famiglia reale: Re Pietro II con la madre, Regina Vedova Maria, poi gli altri parenti, il Presidente della Repubblica francese Lebrun, Re Carol di Romania, il Duca di Spoleto, il Duca di Kent e via via tutte le altre delegazioni estere.

Dopo di queste, a un breve intervallo, procedevano i tre membri del Consiglio di Reggenza, il Presidente dei Ministri con tutti i membri del Gabinetto, i senatori e i deputati.

Seguivano delegazioni dei Municipi di tutte le città, rappresentan-

ze delle Associazioni di tutti i generi, fra cui notevole quella dei Sokol.

Migliaia di corone

Ogni gruppo recava una corona, sicchè il numero di queste ascendeva a parecchie migliaia. Fra queste ben centocinque erano di argento.

Durante tutto lo svolgimento dei funerali, oltre cento aeroplani hanno volteggiato sul corteo. Questo procedeva lentamente, e man mano che gli ufficiali dei cordoni militari comandavano l'«attenti» e i soldati presentavano le armi, la folla scoppiava nel grido: «Onore a Re Alessandro martire».

Il corteo è giunto alla stazione appena verso mezzogiorno ed è stato tosto collocato su un treno speciale, che è partito per Madanovas.

Normali relazioni fra Jugoslavia e Ungheria

Parigi, giovedì sera.

Secondo notizie da Belgrado, il Ministro di Jugoslavia a Budapest si è recato ieri al Ministero degli Esteri ungherese ed ha presentato una lista di persone sospette di essere compromesse nel duplice attentato di Marsiglia.

Il Ministro di Jugoslavia ha amichevolmente chiesto che il Governo ungherese aiuti le Autorità francese e jugoslava nella ricerca dei colpevoli e dei responsabili.

La fattoria di Janka Puszka abbandonata dai croati

Parigi, giovedì sera.

Il corrispondente dell'Agenzia *Havas* di Budapest si è recato alla famosa fattoria di Janka Puszka, dove ha saputo che fin dall'aprile scorso essa è stata abbandonata dal gruppo di croati che vi si trovavano, e ciò in seguito ad intervento dello stesso Governo ungherese.

Lo stesso corrispondente si è recato poi a circa venti chilometri di distanza dalla fattoria, in una proprietà chiamata Baza Major, dove è stato ricevuto da un uomo elegantemente vestito, che alle sue domande ha risposto di essere croato e di chiamarsi Ferdinando Mulat e di essere emigrato politico.

Egli ha soggiunto di vivere in Ungheria da vari mesi e di abitare colà, perchè gli è stato offerto il posto di direttore dei lavori agricoli. Insieme con lui è un solo camerata croato, a nome Szrecska Marian, venuto da Vinkovce un anno fa. Lo stesso ha soggiunto che dovette partire da Osiplek in seguito a contrasti con le autorità belghe.

Il Re assiste a Roma ad una funzione religiosa in memoria di Alessandro I

Roma, giovedì sera.

Questa mattina è stata celebrata, nella chiesa di San Girolamo degli Illirici, in via Ripetta, l'annunziata cerimonia in suffragio di Re Alessandro, a cura della Legazione jugoslava.

Come è noto, non essendo consentiti dalla liturgia cattolica i funerali per gli ortodossi, è stata invece permessa una funzione propiziatrice per la Nazione in occasione della morte di Re Alessandro e dell'assunzione al trono del nuovo Re.

Alla solenne funzione è intervenuto S. M. il Re d'Italia. Erano inoltre presenti S. E. Suvich, in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, e il Corpo diplomatico al completo.

Una funzione a Milano

Milano, giovedì sera.

Questa mattina, alle 11, nella chiesa ortodossa di via Procaccini 14, ha avuto luogo un solenne ufficio funebre indetto dal Consolato generale di Jugoslavia alla memoria di Re Alessandro. Alla cerimonia, che si era iniziata alle ore 9 con delle preghiere per l'anima dell'Augusto defunto hanno assistito, ricevute dal Console generale jugoslavo dott. Trebic, le maggiori autorità cittadine con alla testa S. A. R. il Duca di Bergamo.

Un albergo e un treno assaliti dai banditi

Bucarest, giovedì sera.

Un gruppo di banditi armati ha invaso iersera alle 21 la stazione di Rediumare sulla linea da Jasy a Dorohoin e sparando all'impazzata ha terrorizzato i funzionari, che poi sono stati disarmati e trattenuti prigionieri.

Intanto i banditi assalivano un albergo situato dirimpetto e svaligiavano il proprietario e tutti gli ospiti. Verso le 3 di stamane, è giunto un treno passeggeri, ch'è stato pure invaso dai banditi, i quali si sono fatti consegnare dai viaggiatori il denaro e i gioielli.

Prima che la polizia giungesse sul posto, la banda è scomparsa senza lasciar traccia.

Gruppo di contadini serbi recano tributo di fiori alla salma del Sovrano scomparso

La Principessa di Piemonte riprenderà presto la sua vita normale

Napoli, giovedì sera.

Si apprende che per il battesimo di Maria Pia di Savoja, rinviato, come è noto, al giorno 15 dicembre, in seguito al viaggio del Re in Somalia, converranno a Napoli, invitati personalmente dal Principe Umberto, anche i Podestà di Torino, di Racconigi e di Sant'Anna di Valdieri.

La Principessa di Piemonte, la quale gode ottima salute ed allatta la sua creaturina, non ha ancora lasciato il piccolo appartamento verso il mare. E' però ormai imminente il giorno in cui ella potrà riprendere completamente la sua vita normale e quindi anche le lunghe gite che fa sempre, quasi quotidianamente, nei dintorni.

CRONACA

La gratitudine al Duce dei lavoratori torinesi

Ha destato vivo entusiasmo nella cittadinanza la notizia comunicata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, secondo la quale, con l'autorizzazione di S. E. il Segretario del Partito e secondo un piano finanziario approvato dall'on. Marinelli, Segretario amministr. del P.N.F., è stata acquistata per essere adibita a colonia elioterapica permanente una vasta costruzione pressochè compiuta sulle colline torinesi.

Detta costruzione, creata con particolari criteri di larghezza da un noto finanziere, è stata ceduta alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale, e, secondo il piano citato — che entra in immediata attuazione —, viene sistemata per accogliere in colonia elioterapica oltre duemila bambini di lavoratori durante l'estate e mille bambini bisognosi di particolari cure per l'intero anno.

Le Organizzazioni sindacali hanno già diretto alla Federazione dei Fasci la viva espressione di riconoscenza dei lavoratori torinesi e di gratitudine al Duce per questa superba realizzazione del Fascio di Torino.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18 Ottobre 1934 - A. XII. [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	87,825	88,325
100	Id. f. c.	87,90	88,175
100	Prest. conv. 3½	87,95	88,25
100	Id. f. c.	87,975	88,275
100	I.R.I. 4,50%	505,50	505,50
500	Torino 5% c.	503	503
500	Torino 5% c.	503,50	504,50
500	S. Paolo 5%	503 —	503 —
500	S. Paolo 3,50%	481,50	481,50
500	Ferrov. 3%	274 —	274,75
500	Elet. fer. 4,50%	506 —	506,50
100	BTN (XI) '34	100 —	100 —
100	Id. 1940	106,20	106,40
100	Id. 1941	106,20	106,40
100	Id. 1943	101,75	101,525
500	S.T.E.T.	524 —	525,50
500	Miglior. 5%	498 —	498 —
500	Miglior. 6%	486 —	486 —
1000	B.ca d'Italia	1663 —	1663 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530,50	530,50
350	Mediterraneo	433 —	440,50
500	Meridionali	633 —	644 —
35	Lloyd Sab.	28,25	28 3/8
200	Navigaz. A. I.	30 —	30 —
100	Torino-Nord	151 —	152,50
10	Italiana Gas	13,05	13,10
160	Elettr. A. I.	93 —	93 —
50	Sip	41 —	42 —
100	Terni	188 —	190,50
75	F. C. E.	83 —	83 —
500	Javigliano	678 —	680 —
200	Nebiolo	134 —	135,50
[illegible]	Bacchiere	[illegible]	183 —
60	Tedeschi	77 —	77,50
200	Fiat	271 —	272,25
200	Dve	164,75	169 —
50	Monte Amiata	28,50	29,75
50	Montecatini	131 —	133,75
250	Montéponi	201 —	201,25
5	Schiapparelli	5,20	5,30
100	Mira Lanza	94,25	94,50
75	[illegible]	154 —	155,50
500	Acqua Potab.	440 —	441 —
70	Fiorio	42,25	43 —
200	Viscosa	270 —	275,25
90	[illegible]	—	—
25	Valli Lanzo	19 —	19 —
653	Lane Borg.	1280 —	1280 —
200	Bast. Stabili	201,50	200,50
100	Cartiera Ital.	95,50	96 —
225	Cart. Burgo	217 —	218 —
25	Pittaluga	3 —	3 —
65	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 77,15; Londra 57,27; Svizzera 381,75; New York 11,60; Germania 4,6577.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 18. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — [illegible]

Le gite della "Pro Arte e Cultura,,

Il Castello di Agliè

Domenica la « Pro Arte e Cultura » conduce i suoi soci a visitare il magnifico castello che, da « castrum » romano a rocca medioevale, si è giunto a noi nella grandiosa trasformazione settecentesca che non ha di molto alterate le linee che gli fece assumere il conte Filippo di Agliè quando volle dare sontuosità quasi regale alla sua dimora. La graziosa cittadina minuscola che si è sviluppata sulla fertile collina in riva al castello d'Agliè perdette alquanto della sua importanza; e passò quindi in proprietà del Duca Ferdinando di Genova figlio di Carlo Alberto che ne fece sua dimora estiva. Da allora il Castello rimase sempre alla Casa dei Savoia Genova: il Duca Tommaso con la Duchessa Isabella, con la numerosa famiglia lo abitava gran parte dell'anno; la Principessa Maria Bona, ora sposata al Principe Corrado di Baviera, è nata colà: vi continua a risiedervi, in alcuni periodi dell'anno, la Principessa Maria Adelaide. Durante la guerra, la Duchessa Isabella destinò la sua dimora ad ospedale per gli ufficiali feriti. Delizioso vi è il mese di settembre e di ottobre, quando ancora ne profumano le pendici i mosti vendemmiali ed il verde folto va arrossando nelle tinte autunnali. Vaga ancora nei dintorni l'immagine bella e fiera della Duchessa Elisabetta che, a cavallo, [illegible] percorreva le piane e le colline del canavese, benefica ed amata da tutti i contadini della regione. La Casa Ducale di Genova conserva con devozione le memorie care del Castello d'Agliè, tuttora sua proprietà, prezioso per opere d'arte e di bellezza che meritano d'esser conosciute e che volentieri sono offerte alla visione del pubblico.

La facciata del Castello

Malesina, deve le sue origini al Castello; attorno a questo, come alla sua ombra protettrice e per reciproco appoggio, sorsero le prime case, si drizzò un campanile, crebbero alcuni palazzetti ed una ricca artistica chiesa, al Castello congiunta dal porticato sulla piazza.

La mole dell'edificio regale staccava imponente sul lontano profilo delle Alpi e rammenta nella sua maestosità le pagine di storia che attraverso i secoli interessarono il borgo e la regione, fra tumulti di ribellioni e di guerre, specialmente nel ferreo medioevo. Il castello, coronato nell'evo medio da torri merlate alla guelfa, apparteneva — secondo i più lontani documenti conosciuti — alla famiglia dei conti di S. Martino che per diversi secoli se lo trasmisero di generazione in generazione. Ma le guerre e le devastazioni lo avevano malamente ridotto, finchè nel 1600 venne in possesso del Conte Filippo d'Agliè, ministro fedele ed energico di Madama Reale Cristina di Savoia, il quale lo restaurò ed abbellì, iniziandone un nuovo periodo di storia e di gloria. Fu il ministro di Cristina di Francia ad assicurare al castello un vastissimo parco, cingendolo di muro ed a trasformarlo da rocca guerriera a dimora principesca.

Un secolo dopo però il castello diveniva proprietà della Casa Sabauda, ceduto da Giacomo d'Agliè a Carlo Emanuele III: a questi, che rinnovava in parte Torino e ne tracciava un nuovo piano di costruzioni, diede cure notevoli al castello di Agliè, incaricando il Conte Borgaro, abile architetto, di ampliarlo e restaurarlo con regale grandiosità.

Architetti, pittori, decoratori, vi posero mano con amore ed arte: Giovanni Paolo Ricci vi affrescava in parecchie sale le principali vicende della vita di Re Arduino d'Ivrea e del suo regno: Arduino aveva più d'una volta sostato, vivo, nel castello e vi avevano poi riposato per qualche secolo le sue ossa, deposte in un'urna nella cappella.

In alcune altre sale, il Laudesio vi affrescò scene di storia romana, l'assedio di Veio, la battaglia dei trecento Fabii. In tempi più recenti, a pianterreno venne sistemata una abbondante ed interessantissima collezione ornitologica.

Il parco fu lavorato con gusto da parecchi giardinieri, che lo arricchirono di piante, di statue, di chioschi, creando laghetti e cascatelle e fontane d'acqua disposte con perizia d'artisti.

Il Re Carlo Felice l'aveva prescelto su tutte le sue residenze estive e perciò l'aveva fatto abbellire con passione intelligente: dall'architetto Borla fece costruire anche un piccolo elegantissimo teatro, nel quale da Torino si recavano spesso i migliori artisti, per spettacoli lirici e drammatici. Accanto al castello fu costruita una grande artistica chiesa che contiene preziosi quadri e buoni affreschi. Tanto Carlo Felice lo considerava quale sua reggia, che nel 1826, il 6 di ottobre, vi riceveva il Sultano del Marocco per la firma di un trattato di commercio.

Sotto il regno di Carlo Alberto, il

Una funzione alla Gran Madre per l'apertura dell'anno scolastico

Per iniziativa dell'Istituto Tecnico « La Salle » ha luogo stamane nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio, una solenne funzione di apertura dell'anno scolastico, per implorare sui giovani alunni e sul corpo insegnante la divina benedizione. Dopo avere assistito alla messa ed essersi accostati alla Comunione, gli alunni deporranno una corona nell'Ossario dei Caduti. Alla funzione sono invitati anche i parenti.

Alla Biblioteca Nazionale

Ecco un notevole busto, riproducente l'effige del Duce, che è stato collocato nella prima sala della nostra Biblioteca Nazionale. L'opera è del giovane scultore nobile Cataldo Sforza, il quale alterna il lavoro artistico a studi sulla creazione di sostanze plastiche artificiali, che ormai sono avviati a buon fine. Lo Sforza è autore di altre pregevoli opere, fra le quali un altro busto in bronzo del Duce che si trova a Casa Littoria.

La festa del Corpo degli Agenti di P. S.

Questa mattina, ricorrendo l'annuale della Fondazione del Corpo dei Metropolitani, nella sede della Questura Centrale si è svolta la festa del Corpo degli Agenti di P. S.

Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto S. E. Giovara, il Segretario Federale, Piero Gazzotti, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il console generale Vandelli, i comandanti le Legioni dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, magistrati e numerose personalità.

Dopo che le Autorità hanno passato in rivista un reparto di agenti in armi, comandati dal commissario avv. cav. Gulino, il vice-Questore cav. Ravelli ha porto il saluto ed il ringraziamento dei funzionari, sottufficiali ed agenti agli intervenuti. Quindi S. E. Giovara ha brevemente parlato, ricordando quale importante compito sia dallo Stato affidato alla Polizia. Compito non soltanto a carattere repressivo e giudiziario, ma preventivo e formativo. Dopo avere fatto notare come oggi il lavoro della Polizia si svolga in un ambiente reso più sano dal Fascismo, ha elevato deferente pensiero alla Maestà del Re ed al Duce.

Morto in solitudine

Questa mattina il signor Giovanni Fracca, abitante in corso Orbassano, 108, si recava a trovare il proprio cognato Giovanni Ferrero, di 75 anni, abitante in via Saffrera, 19. Malgrado i ripetuti richiami quest'ultimo non apriva la porta di casa ed allora il Fracca, con l'aiuto di coinquilini, apriva. Aveva così modo di trovare il congiunto steso sul letto ed ormai cadavere.

Il medico municipale, dopo avere constatato la morte, disponeva per il trasporto della salma agli Istituti Universitari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III.

16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Orch. da camera Malatesta. — 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Il barbiere di Siviglia», opera in 3 atti di G. Rossini, diretta dal maestro Tullio Serafin; maestro del cori: Ottorino Vertova - Esecutori: B. Landi, S. Baccaloni, M. Carmelo, T. Pasero, M. Marcucci, E. Stracciari, N. Rakowski. Negli intervalli: conversazione di Mario Ferrigni, Notiziario - Dopo l'opera: giornale radio.

Qui si parla di uno scrittore di un pover'uomo e di un cane

Molto rumore per nulla

Il vento seminato da Braggio Giovannina in Tacchini e dai coniugi Passari non poteva tardare molto a tradursi in tempesta. L'epiteto di « strega tubercolosa » affibbiato alla Passari, pur non rivestendo oggigiorno la gravità del medioevo che portava al rogo le streghe anche se di salute malandata, è tuttavia spiacevole: esso spinge alle ritorsioni verbali, e il Tacchini fu gratificato con il nome che designa i mediatori nelle faccende d'amore. Egli restava in credito, ma i coniugi Passari passarono ugualmente a una spedizione punitiva provocando uno scontro pittoresco nel cortile della Braggio, il 29 novembre dello scorso anno.

Si accapigliarono prima le donne, poi intervennero gli uomini, e un manico di scopa fece prodigi. Ma un garzone presente al fatto, dopo un attimo di neutralità indecisa, visto che la mischia non si accennava favorevole ai suoi padroni, afferrato un secchio pieno d'acqua, ne lanciava il contenuto sulla parte avversa perchè si calmasse: nella foga lasciò andare anche il secchio. L'ordigno raggiungeva la moglie del Passari producendo escoriazioni, contusioni e urli nella colpita, panico nell'intero gruppo. Non si sa con precisione che cosa avvenne in quel momento; ma è certo che il Tacchini, avendo in custodia un grosso cane, se proprio non lo lanciò nel conflitto con aperta deliberazione, permise, liberandolo da ogni vincolo di catena, che obbedisse ai suoi istinti. Esso ne approfittò per addentare la donna caduta e risolvere la battaglia a favore dei suoi.

L'epilogo si è svolto in Pretura con querele e controquerele ritirate poi all'ultimo momento con pacificazione generale. Rimane [illegible] soltanto la questione del cane, e il Tacchini è condannato a 200 lire di ammenda per non averlo custodito come prescrive la legge sull'incolumità del prossimo. Egli gode del condono. Insomma, molto rumore per nulla.

Paradossi

Una situazione veramente paradossale è quella di Settimo Paradossi. Uomo poco più che quarantenne, dopo una vita onesta e laboriosa di barman, soggiacque improvvisamente a tentazioni irregolari all'età di 38 anni. Rimbalzando dal vizio alla Questura e, di lì, a varie condanne, fu giudicato indesiderabile come cittadino torinese e invitato a scegliersi una dimora qualsiasi nel resto d'Italia. Egli vagò triste, malinconico e non ancora guarito dai suoi vizi, fino a Savona, dove i carabinieri s'interessarono del casi suoi e lo invitarono ad andarsene. Per essere più certi che obbedisse, lo accompagnarono personalmente. Una distrazione o un pasticcio anagrafico fecero sì che il Paradossi risultasse ancora domiciliato nella città nostra e i carabinieri ve lo portarono lasciandolo in libertà. Così egli si trovò imputato di contravvenzione al foglio di via obbligatorio perchè ricondotto a forza sul luogo vietatogli.

Assolto dall'imputazione, il Paradossi è riconsegnato alla Pubblica Sicurezza per essere spedito altrove con maggiore garanzia di permanenza definitiva.

Malinconie dell'arte

La crisi nel mondo pittorico o la solita incomprensione umana che trascura i geni, hanno ridotto sul lastrico Eliseo Garofoli e la sua arte. Dopo aver dipinto con i sistemi ordinari ben trecento quadri che, a casa sua, aspettano ancora acquirenti, egli pensò a un sistema pubblicitario non ancora ammesso dalla legge: riprodurre cioè, con il gesso, sopra i marciapiedi cittadini, alcune scene caratteristiche, firmarle e aspettarne le conseguenze. L'ultima conseguenza fu un agente che lo dichiarò in arresto, ma gli atti umani portano spesso agli sbocchi più impensati.

Supponeva l'Eliseo Garofoli che la sua attività dovesse riscuotere il plauso unanime. Egli, infatti, era riuscito a fondere insieme, in uno stesso disegno simbolico, fatti dell'èra nostra [illegible]mentali ora da S. Bosco ora dal beato Cottolengo con una fusione intelligente di angeli e di armati, di persone in ginocchio e di gente allegra. Un'insalata russa che, a suo dire, aveva provocato un principio d'interessamento, tanto che « persino i maestri si recavano a vedere i suoi quadri terrestri ». Qualche anima pia gli aveva già ordinato alcuni bozzetti per il cimitero e le cose si mettevano bene. Non è vero che il cimitero sia sempre l'ultima tappa della vita: e ciò è confortante.

Con sottile disquisizione, l'avvocato difensore libera l'attività del suo raccomandato da ogni apparenza illegale riportandola nei campi puri ed astratti dell'arte: nè l'eccellente magistrato si meraviglî nell'udire il nome sacro applicato a un pasticcio di gesso.

— Sono disegni — egli osserva — che soddisfano il gusto estetico di molte persone, la cui anima, probabilmente, non vibrerebbe di fronte ai capolavori di una pinacoteca. Se si dovesse fare un processo ai gusti estetici del prossimo, sindacando gli sgorbi esposti al pubblico, che diremmo di molte pagine a colori nei settimanali tanto cari alla folla? e le illustrazioni dei volumetti a venti centesimi che presentano lo strazio della poveretta scacciata il primo giorno delle nozze? L'arte ha un suo volto popolaresco il quale, in pittura, si compiace dei colori disordinati purchè siano forti, di linee contorte, donne spettinate, concetti violentemente romantici; in poesia, gusta le rime dove amore porta a dolore, bruciore, sapore: amato e goduto e rimpianto finchè in gola gli si strozza quel povero pianto e amore.

Il pretore è invece convinto che si tratti di un'arte diretta soltanto a provocare la pietà del prossimo perchè la traduca in spiccioli e il disgraziato pittore è condannato a 15 giorni di arresto non condonati per colpa dei suoi precedenti.

La "Pagina della Montagna,, verrà pubblicata sabato prossimo.

Il più piccolo giornalaio d'Italia

GIUSEPPE SIGNORINO di 6 anni, di Rivarolo Canavese

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera *Il vecchio ragazzo* di Giuseppe Adami

All'« Alfieri » questa sera la « Compagnia dei comici italiani » mette in scena la seconda novità della stagione: *Il vecchio ragazzo*, tre atti di Giuseppe Adami.

VITTORIO

Stasera *Lucia di Lammermoor*

Al « Vittorio Emanuele » si rappresenta stasera *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti; protagonista il soprano Maria Varetti.

Milizia

Comando 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. - 1.a Batteria C. A. — Questa sera adunata di tutti i dipendenti della batteria alla Caserma Cascino, ore 21, per importanti comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: « Il vecchio ragazzo » di G. Adami (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Lucia di Lammermoor » di G. Donizetti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Lascia fare alle zie » di M. Sena e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore [illegible] e 21: « Turin ch'a bougia ».
CAY-DANSE: Ore 17 The; 21 Trattenimento
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHIABLI: « Il museo degli scandali », Eddie Cantor, G. Stuart. Edis. United-Artists.
AMBROSIO: « Sogni infranti », Buster Phelps.
VITTORIA: « Il caso dell'avvocato Durant » (première) e Compagnia Nicuzza Boys.
STATUTO: « Amanti fuggitivi », M. Evans.
BALBO: « Carioca » (D. Del Rio) e Varietà.
MAFFEI: Varietà Troupe diavoli bianchi e film: « Addio giorni felici ». Brig. Helm.
SPLENDOR: « Addio giorni felici », L. Lob.
IDEAL: « La via proibita » e Varietà.
ALPI: « La vita amorosa di G. Casanova ».
MASSIMO: « Signora per un giorno ».
NAZIONALE: Doppio programma: 1° « Viva la vita »; 2° « Lo sceriffo sono io », B. Keaton.
BORSA: Inferno dei mari, Rapsodia eroica, Marinai di tutto il mondo scopritevi, 1,55.
PRINCIPE: « Uomini nello spazio » e Varietà.
SAVOIA: « 1860 » con Gianfranco Giachetti.
VINZAGLIO: « Adorabile », Janet Gaynor.
PALAZZO: Morte in vacanza. Gran première
REX: Michele Strogoff (nuova edizione parlata), e Ninna-Nanna, cartone a colori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, rendeva ieri serenamente l'anima a Dio il

Cav. OTTAVIO CASSINA

Regio Sost. Avv. Militare del Tribunale Militare di Torino

Costernati lo piangono: la moglie, i figli, la nuora e il nipotino Ottavio che tanto adorava.

I funerali avranno luogo Venerdì 19 corrente alle ore 9,30 in Cumiana (Frazione Costa); quindi la cara Salma sarà trasportata a Torino ove giungerà alle ore 11,30 per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Cumiana, 17 Ottobre 1934 (Partenza tram ore 6,30).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

Munito di tutti i Conforti Religiosi ha chiuso ieri la sua esistenza tutta dedicata alla famiglia e al lavoro

BIOLLO EUSEBIO

Addolorati danno l'annunzio: la moglie **Margherita Orengo**, i figli **Alessandra, Giovanni e Piero** ed i cognati.

I funerali avranno luogo in Trausella (Vico Canavese), sabato 20 corrente, alle ore 10. (24961

Torino, 18-10-34 - Via S. Secondo, 60.

CARLO TORTONESE, con i figli **MARIO, GIUSEPPE**, e le rispettive famiglie, profondamente commossi per la affettuosa dimostrazione tributata alla indimenticabile estinta

ROSA TORTONESE

la cui serena bontà fu viatico e resterà dolce monito a quanti le vissero accanto, ringraziano tutte le Autorità di Torino, di Tripoli e di Settimo Torinese, gli amici, gli insegnanti, impiegati e maestranze, che con gentile pensiero loro vollero unirsi nel lutto doloroso.

Torino, 17 Ottobre '34-XII. (507

Le famiglie **GRAZIANO** e **VENISIO** commosse per l'indimenticabile tributo d'affetto dato alla loro

GINA

ringraziano sentitamente quanti con fiori, scritti e di presenza presero parte al loro dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.[illegible]

MEMENTO

Venerdì 19 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. Rocco verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio del Sig. **GIUSEPPE CASTAUDI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 24903

Sabato 20 corrente, alle ore 7,30 nella Chiesa di Merletto (Graglia Biellese) e alle ore 9 nella Chiesa di San Lorenzo in Altessano, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del compianto **BEATRICE GIULIO**. La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono.

Sabato 20 corr., ore 10, alla Madonna degli Angeli, verrà celebrata una Messa per la signora **EMMA GALLINATI FONTANA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera.

Appendice de *La Stampa della Sera* (9

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Come volete... Torneremo sull'argomento in un prossimo interrogatorio. Mi atterrò per ora alle basi... cioè agli avvenimenti di questa notte... Alle dieci circa, signora voi siete salita nel vostro appartamento, accusando una emicrania.

— Sì.

— Che cosa avete fatto in seguito?

— Nulla.

— Non avete fatto nulla fino alle due del mattino? Sì! Per lo meno avete mutato toletta, poichè vi siete mostrata, più tardi, in vestaglia da camera. Lo ammettete?

Ella alzò le spalle in segno di conferma, mentre l'avvocato cercava di farsi un'idea del fatto.

— Chi è stato a richiamare da basso? Ho visto un telefono interno che mette in comunicazione tutte le stanze della casa... Vostro marito ha potuto telefonarvi, pregandovi di andare da lui... Insisto su questo particolare, perchè, in caso di vostra colpabilità, ciò rimarrebbe in atti e varrebbe ad escludere la premeditazione... Vostro marito può avervi chiamata... Egli era molto nervoso...

« Probabilmente aveva ricevuto una lettera anonima che gli parlava di certi vostri rapporti... Vuole perciò [illegible] rogarvi subito su questa questione... Voi scendete... Ne nasce una violenta scenata... Forse egli vi minaccia di divorzio e, perduta la testa, voi sparate...

— Attenzione! — dicevano chiaramente gli occhi dell'avvocato, il quale sentiva il pericolo avvicinarsi.

Poichè, naturalmente, vi sarebbe stata ancora una cosa da giustificare, la ragione, cioè, per la quale la signora, nell'andare dal marito, aveva portato con sè la rivoltella. Ma i suoi consigli muti erano superflui. Nina chinò il capo e poi mormorò, con accento desolato:

— Io non so nulla...

— Non vi ha telefonato?

— Non so nulla...

— Eppure siete discesa... La cassaforte era già aperta? E la porticina?

— Lasciatemi in pace! — esclamò la donna.

— Vi domando scusa se insisto, ma è il mio dovere... Il procuratore vi ha già messo in guardia contro l'attitudine che avete scelto, che è estremamente pericolosa... Se avete ucciso in un momento di collera, il vostro ostinato diniego vi priverà del vantaggio dell'indulgenza dei giudici. Se siete innocente, è nel vostro interesse di dire quello che sapete, per aiutare la giustizia nella ricerca del colpevole...

Ella lo guardò senza dir parola mentre la sua faccia esprimeva questo pensiero: « Ma perchè vi affaticate tanto? Io non parlerò, perchè non so nulla! ».

Il magistrato cominciò a perdere la pazienza: si tirò il baffo con straordinaria energia e si mise a passeggiare su e giù per la stanza.

— Vi sono qui due fatti separati: da una parte, un colpo sparato verso il banchiere. Dall'altra, la scomparsa di documenti... Questi due fatti possono essere in relazione tra loro, ma è anche possibile che siano indipendenti l'uno dall'altro. E i rispettivi responsabili possono non essere gli stessi. Come indizio noi non abbiamo che una porta rimasta aperta... L'avete aperta voi? Era chiusa quando voi siete discesa?

— Non so nulla!

— Se non lo era, dovete averla aperta voi, assolutamente. Altrimenti vostro figlio non avrebbe potuto entrare... E in tal caso, voi stessa avreste poi rimesso la chiave nella tasca della vittima.

— No! — ella esclamò con uno scatto improvviso.

— In quanto ai documenti, essi possono esser rimasti in casa, come passare nelle mani di qualcuno che aspettava fuori... Avete visto, nella serata, qualcuno aggirarsi intorno alla casa?

— No, se continuo a ripetervi che non so nulla!

— Questo non impedisce che invece voi sappiate ogni cosa... E non volete rendervi conto che è nel vostro interesse che io v'interrogo... Tutto sembra provare che voi siete colpevole... Se volete che vi dica il mio preciso pensiero, sebbene io dubito... Dubito anche più di quanto non dovrei... E voi, invece di aiutarmi, vi ostinate in un sistema di difesa che non potrà durare più a lungo... Voi non sapete per quale ragione siete discesa nello studio, non sapete se vostro marito vi ha telefonato, non sapete chi abbia sparato!... Non sapete chi possa aver rubato i documenti!... Non sapete da chi sia stata aperta la porta... Eppure siete stata trovata in quella stanza! Perchè questa circostanza, almeno, non vorrete negarla.

Egli aspettava la risposta con angoscia, perchè era convinto che con una sola parola ella avrebbe potuto distruggere l'accusa. Le sarebbe bastato di dire: « Io non c'ero! ».

Come avrebbe potuto Fred dimostrare di averla trovata? E questa menzogna, non sarebbe stata forse sufficiente a mettere lui in pericolo?

Ma ella invece soggiunse:

— Ero là...

— E avete sparato?

— No!

— Avete visto l'assassino?

(Continua).

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stasera radiotrasmissione goliardica dei croceristi dei "Guf,, da bordo del "Rex,,

I trecentoquaranta universitari fascisti, magnifica ambasceria dell'Italia di Mussolini nel Nord America, hanno vissuto — come ha scritto il console Poli — « indimenticabili giornate sull'Oceano » nel viaggio di andata.

Tra le molte manifestazioni svoltesi a bordo, quelle sportive hanno assunto particolare importanza. I goliardi hanno potuto, durante la traversata, cimentarsi a tutti gli s p o r t: tennis, nuoto, scherma, « boxe », ecc. Ed il magnifico risultato di questo continuo allenamento atletico lo si è visto in America, dove i nostri giovani atleti hanno vinto numerose competizioni ginniche, tra il grande entusiasmo dei nostri connazionali.

Le fotografie che pubblichiamo illustrano le ore dedicate allo sport durante il viaggio di andata.

Intanto si annunzia che questa sera, alle ore 20,5 sarà radiodiffusa in tutta Italia una trasmissione dei G.U.F. effettuata dai goliardi che si trovano a bordo del Rex pel viaggio di ritorno.

La trasmissione comprenderà un « Saluto al Duce! », il coro di canzoni e di inni patriottici, fra cui l'Inno dei G.U.F. e la Preghiera del Milite.

Il programma, che verrà — come si è detto — radiodiffuso dalla stazione di bordo del Rex, sarà ritrasmesso anche dalle principali stazioni radiofoniche degli Stati Uniti d'America.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'inutile ritorno

Laura lesse e rilesse avidamente la lettera tanto attesa che l'assicurava della premura di Ferruccio e le rivelava il desiderio intenso che era in lui di poterla abbracciare. Dunque, Ferruccio era tornato in patria; l'enorme distanza che il destino aveva posto fra di loro era stata annullata per sempre; il loro sacrificio, tanto eroico quanto inutile, era finito. Quindici anni erano trascorsi dal giorno in cui egli si era imbarcato, sperando di ridarle tranquillità e pace; ma ella non aveva avuto che nuovi dolori e nuove amarezze. Unico conforto, unica innocente gioia: le rare lettere che Ferruccio le scriveva dal cuore dell'Africa. Con l'animo invaso da una letizia struggente, Laura andava riandando ora il suo passato. Giovinetta docile e bella, si era vista imporre dai suoi genitori, finanziariamente rovinati, un marito che non aveva altro merito che quello di essere ricco. Dall'infelice matrimonio era nato un figlio, ritratto perfetto del padre, moralmente e fisicamente. Cinque anni dopo, Ferruccio aveva detto a Laura di amarla, e Laura, per la prima volta, aveva compreso cos'è l'amore. Parentesi deliziosa, durante la quale aveva vissuto col suo Ferruccio in una specie di paradiso artificiale, ove il vedersi era sufficiente alla loro felicità. Primo tempo d'un grande amore, quando i sensi non hanno ancora esigenze. Ma del raggio di luce che emanava da esso, un cieco avrebbe sentito il calore. Il marito aveva dubitato, interrogato, pianto di dolore, minacciato. Poi, nell'impossibilità di provare i suoi sospetti, si vendicava della sofferenza che il dubbio gli procurava, infliggendo a Laura delle scenate atroci, coprendola di ingiurie anche in presenza del figlio, rinfacciandole la vita di agi che il matrimonio aveva procurato a lei e ai suoi genitori.

Di fronte a questa situazione, Ferruccio aveva preso la decisione, pel bene di Laura, di scomparire e, accettata una buona offerta, se n'era andato al Congo a dirigere la costruzione d'un tronco ferroviario. Laura, affranta, arrischiando il tutto, era andata a salutarlo sul piroscafo, poi se ne era tornata nella sua triste casa a continuare la sua dolente esistenza, trovando solo conforto nelle rare lettere di Ferruccio.

Tristissime annate. Il figlio di Laura, cresciuto senza guida e senza controllo, giunto ai 19 anni, s'era staccato dai genitori, era partito per l'America del Sud e sei mesi dopo era giunta la notizia della sua morte avvenuta in modo misterioso. Il marito, al quale la partenza di Ferruccio non aveva ridato sicurezza sulla fedeltà della moglie, non seppe resistere a questo nuovo colpo che lo metteva inesorabilmente in presenza d'una situazione venuta creandosi, nei riguardi del figlio, a causa delle sue manchevolezze. Laura, rimasta vedova, portava correttamente il suo lutto, ma non poteva piangere il marito. Il distacco da Ferruccio e la misera fine del figlio, avevano essiccato la sorgente delle sue lacrime.

La lettera giuntale ora col timbro di Genova, aveva fatto risuscitare il suo cuore che aveva ritrovato i battiti d'un tempo. Diceva lo scritto di Ferruccio: « Carissima Laura, Le mie lettere ti hanno confermato, di tempo in tempo, che i miei sentimenti non avevano mutato. Ora sei libera e perciò ho voluto troncare il mio esilio volontario. Ritorno a te con vera ansia. Ma mi vorrai perdonare se non ho il coraggio di venirti a salutare nella casa ove abbiamo tanto sofferto. Domani alle 17 io sarò al caffè Roma, vicino a casa tua. Con una fermo in posta al mio nome confermami l'appuntamento. E' bene che il primo incontro lo abbiamo in pubblico; per l'avvenire decideremo. Ti anticipo, intanto, uno dei baci che ho anelato tante volte di darti durante il penoso distacco. A domani, spero. - Ferruccio ».

Laura rispose prontamente e cominciò a vivere ore di trepidazione. Due ore prima dell'appuntamento, ella era seduta davanti allo specchio. Pensava che Ferruccio l'aveva lasciata quando ella portava ancora le sue pesanti treccie di capelli, e si studiava di applicare, nel fare la toeletta, quelli che erano i gusti di lui quando la frequentava. Anche il profumo s'era procurato identico a quello che Ferruccio le aveva regalato un giorno, perchè, per quanto possibile, fosse più lieve il divario fra i due tempi. Terminò di vestirsi rapidamente e non le fu possibile restare in casa. Sentiva la necessità di muoversi, di camminare, di trovarsi fra la gente, tanta era l'ansia che la divorava. Mancava ancora mezz'ora all'appuntamento, ma volle entrare egualmente nell'elegante sala da the del Roma, ove più tardi sarebbe entrato il suo Ferruccio. Come aveva fatto bene a sbrigarsi! Non v'era più che un tavolino libero, presso una finestra. Prese posto. Un cameriere le si avvicinò per ricevere ordini.

— Aspetto gente — balbettò confusa Laura.

L'orchestra le parve assordante e ne fu contrariata. Avrebbero dunque dovuto gridare le parole che avrebbero invece voluto mormorare? Ma essi non avrebbero parlato molto; si sarebbero guardati, come facevano un tempo. Con gli occhi si sarebbero letto nel cuore, avrebbero ripreso possesso l'uno dell'altro. Le 17 meno cinque. Se Ferruccio era puntuale, non doveva tardare. Però non potè trattenersi dal chiedere con fare impacciato a un cameriere:

— Non ha visto entrare un signore solo, distinto, alto, magro, capelli bruni?

Il cameriere non l'aveva notato. Un dubbio: che Ferruccio fosse in un'altra sala? Laura posò i guanti sul tavolino e, arrossendo, fece lentamente il giro del salone poi passò negli altri ambienti. No, non c'era. Provò insieme dolore e piacere; ora le bastava sorvegliare le due porte. Sedette nuovamente. Il continuo movimento del capo cominciò a farle dolere i muscoli del collo; un cerchio doloroso le serrò le tempia. Tutto, intorno, le dava noia, fastidio: l'orchestra, i vicini che parlavano e ridevano forte, il cameriere che le si avvicinava con aria interrogativa... ma l'orchestra, sopratutto, perchè suonava vecchia musica, ballabili che le ricordavano una serata trascorsa con Ferruccio a un ballo. Oh, ecco finalmente, un uomo solo che entra; guarda a destra e a sinistra; Laura ha un attimo di speranza, un tuffo al cuore. No, no, non è lui; non ha niente a che fare con Ferruccio. Lo sconosciuto si siede, ordina una consumazione, continua a guardarsi in giro, si ferma un dieci minuti, poi paga ed esce. Sono ormai le 17 e mezza. I musicanti chiudono le partiture, coricano gli strumenti nelle loro piccole bare e s'allontanano. E Ferruccio non è venuto. Perchè? Un incidente d'auto? Un malore improvviso? Oppure un incontro con un'altra donna? Un piccolo morso della gelosia ferisce il cuore di Laura. Ma ormai il salone si è vuotato, e i camerieri che si apprestano a preparare le tavole per le cene guardano Laura come si guarda un intruso. Bisogna andare. Ella estrae una moneta e la dà al cameriere; s'alza e s'allontana con le gote brucianti, col capo martellato dai più foschi pensieri. Le pare che tutti ridano di lei, che tutti sappiano della sua inutile attesa. Rincasa frettolosa, scrive a Ferruccio, poi si corica affranta.

Il mattino successivo Ferruccio si affretta alle fermo in posta; troverà una spiegazione alla mancata venuta di Laura? Senza dubbio, una visita importuna, un appuntamento d'affari improrogabile. Ecco, c'è una lettera di Laura. Ferruccio è trasecolato e deve rileggerla: « Che ti è accaduto, caro? Ti ho atteso ieri per più di un'ora nella sala da the. Ero seduta vicino alla finestra in piena luce; ti ho cercato nelle altre sale, ti ho atteso tanto, tanto. Ho avuto dei pensieri folli e ho trascorso ore tormentose. Non farmi attendere oltre; vieni a casa mia; non preoccuparti di nulla. Ma vieni subito ».

Come è possibile? Anche lui Ferruccio ha guardato bene, si è seduto, ha atteso. Anche lui ha sentito i ballabili dell'orchestra che gli han ricordato la serata di tanti anni prima... Ricordava ora perfettamente d'aver visto una signora seduta al tavolino vicino alla finestra. Laura, quella? Ed aveva pure notato che quella donna lo aveva fissato. Dunque non l'aveva riconosciuto. Rimuginando sull'avventura, Ferruccio giunge all'albergo; entra in camera, si affaccia allo specchio, così, macchinalmente. Poi a poco a poco, come se si svegliasse da un sogno, vede chiara, nitida, la sua immagine. E' una subitanea rivelazione. E' la spiegazione del mancato riconoscimento da parte di Laura. L'opera compiuta sul suo volto, sul suo corpo, dai quindici anni trascorsi nel torrido clima africano è evidente. Quei capelli grigiastri, quelle palpebre bruciate dal sole, le rughe profonde, la pelle arsa, un che di stanco nella posa del corpo, la curva della schiena, il vestire negletto, tutto contribuisce a far di lui un altro uomo, irriconoscibile a buon diritto da chi lo aveva frequentato nel fiore della gioventù. A che scopo illudersi? E Laura? Se la signora seduta al tavolino, tormentata dall'ansia, fosse stata ancora la Laura che aveva saputo accendere in lui una così vivida fiamma d'amore, egli non avrebbe mancato di riconoscerla. Ma quindici anni di una vita tormentata erano pur passati per essa, lasciando sul suo volto e sul suo corpo segni che nessun artificio avrebbe potuto cancellare. Una tristezza infinita si impadronì di Ferruccio, uno struggimento assillante. In quel momento ebbe la sensazione precisa dell'inutilità d'un riavvicinamento a Laura. A che scopo, rivedersi? Fra di loro si sarebbe elevata la barriera insopprimibile dei quindici anni trascorsi, si sarebbero sentiti lontani come quando esistevano fra essi terre e oceani. La Laura e il Ferruccio quali si erano conosciuti, quali si erano amati, quali si erano dolorosamente separati, non esistevano più che nella loro memoria, che in qualche fotografia gelosamente conservata, che nelle lettere scambiate. A che scopo rivedersi? perchè tentare di cancellare i segni che il tempo aveva inciso nei corpi e negli spiriti?

Ferruccio si sdraiò su una poltrona, colla desolata lettera di Laura fra le dita, alla quale non aveva il coraggio di rispondere, non si sentiva di rispondere. Poi sorse dinnanzi ai suoi occhi il miraggio tentatore dell'Africa lontana, che impiccioli gli episodi della piccola vita che era venuto a rivivere, e che non gli parve degna di essere ricominciata. E così non rispose alla lettera di Laura per non crearle nuove illusioni e rispose presente al richiamo dell'Africa lontana.

Ugo Lepre.

La targa del premio Viani consegnata a Guglielmo Marconi

Milano, giovedì sera.

Ieri è stato rimesso a S. E. Guglielmo Marconi il premio Viani, stanziato dall'Umanitaria e riservato ai benemeriti della Patria e dell'umanità. La targa in oro, finemente cesellata da giovani allievi delle Scuole professionali, porta incisa la seguente dedica: « A Guglielmo Marconi, che, nell'infinità dell'etere, congiungendo uomini e popoli, afferma la potenza del genio italico, la Società Umanitaria di Milano dedica il premio Viani per i benemeriti dell'umanità ».

Piccoli esseri voraci

Il regno delle formiche bianche

Le formiche bianche sono la disperazione e le nemiche degli uomini. Esse abbondano in Africa e specialmente sulle rive del Niger. L'inverno scorso avemmo l'occasione di imbatterci in questi enormi formicai. Queste bestiole hanno una voracità inaudita. Ricordo un episodio alquanto curioso: durante la nostra sosta sulla sponda del fiume, una famiglia di formiche entrò nella mia tenda e in un attimo divorò un paio di pantofole.

Formicai giganti

Durante i nostri viaggi nel continente nero ebbi agio di ammirare i nidi di questi curiosi insetti. Nel Mozambico, per esempio, ho veduto dei formicai che raggiungevano sette ed anche otto metri di altezza. Pensate a obelischi di terra, ed avrete una idea di queste costruzioni. Ed ancora, se si pensa che la grandezza della bestiola, cieca, che edifica queste case maestose non sorpassa i dodici millimetri ci renderemo conto del lavoro che rappresentano simili edifici. Per architettarne di proporzionali, l'uomo sapiente dovrebbe lanciarsi a costruzioni di mille metri di altezza.

E' da notarsi che il formicaio vien costruito dall'interno all'esterno, ciò che esplica forme diverse e alcune volte bizzarre di questi nidi giganteschi, e di sovente, duri come il granito. L'ascia più affilata si spezza contro questa materia cristallizzata.

Il minuscolo muratore che costruisce, unicamente con l'ausilio dei rifiuti si riscontra in tutte le cinque parti del mondo. Ma, grazie al cielo, esso non può vivere ove la temperatura scende al disotto dei sedici gradi centigradi. Cioè non lo si trova, salvo rare eccezioni, nelle zone temperate.

La formica bianca, come la si chiama comunemente e molto impropriamente, poichè si tratta d'un ortottero di cui la formica, precisamente, è la più implacabile, si nutre esclusivamente di cellulosa e di tessuto legnoso. Essa è dunque una silofaga, una divoratrice di boschi e, di più, una ghiottona il cui appetito è insaziabile. Nulla le resiste. In Africa, a Ceylan o in Australia ove abita la maggior parte di questo minuscolo Gargantua, le loro case crollano subitamente, venendo le fondamenta rose all'interno dalle stesse abitatrici. Questo, un esempio del loro appetito formidabile. Nella regione del Golfo di Carpentaria, si cita il caso di un colono che avendo lasciato inavvertitamente la sua carretta in prossimità di un formicaio, la mattina dopo non trovò che i soli ferri! La termite non può vivere che nelle tenebre. Essa cammina lungo i muri, o dentro sorta di tunnels che nascondono la sua presenza, o a traverso « tubi di pipa », come chiamano nel Sudan queste gallerie che si prolungano, alcune volte, su centinaia di metri.

1500 specie di termiti

Riprendendo il paragone accennato precedentemente, diremo che gli uomini, per compiere un lavoro simile, dovrebbero scavare tunnels di migliaia di chilometri di lunghezza.

I naturalisti contano almeno 1500 specie di termiti. A quei lettori che la questione interessa, noi raccomandiamo il bel volume del Maeterlink, intitolato La vita delle termiti, la cui descrizione è veramente impressionante.

Uno dei miei amici di viaggio è riuscito, durante una sosta nel Sudan francese, a segare un formicaio ed a sorprenderne i loro segreti ed a fissarne la loro vita in una pellicola cinematografica. Nulla di più straordinario, in verità, che la distribuzione di questo vasto edificio, abitato da una società che ha alla testa un re ed una regina, di una sovranità indiscussa. Nulla di più straordinario di questa regina, semplice macchina riproduttrice che trascorre i cinque o sei anni di vita giorno per giorno, settimana per settimana e mese per mese, unicamente a fornire uova alla comunità, nella ragione di uno al secondo! Ferma, immobile nel suo palagio, situato nel centro della costruzione, questa « madre della città » somiglia ad un grosso budello bianco. L'involucro, sempre gonfio d'uova, è l'addome dell'insetto, una decina di volte più voluminoso del soggetto che lo sopporta. Con una pancia simile la sovrana si trova nella completa incapacità di muoversi. Alcune termiti, che sarebbero le dame di compagnia, sono di continuo occupate ad ingurgitare cibo nella sua bocca voracissima, ed altre, man mano che nascono le uova hanno il compito di portarle ad un piano superiore: quivi la temperatura è mantenuta sempre uguale, grazie ad un ingegnoso sistema di riscaldamento centrale che queste bestiole hanno ideato molto prima di noi.

Oltre la coppia regale e gli operai, il formicaio racchiude i suoi soldati; li difende contro gli attacchi nemici e nello stesso tempo essi proteggono la formica, la quale, spesso, è assalita da altre formiche, che trovando vie aperte cercano di penetrare nel reame. I nemici son quasi sempre attirati dal bottino, in ispecie dalle provvigioni di uova.

Formidabili, terrificanti sono le termiti battagliere! Vengono scelte fra le più grandi. Esse non si muovono mai senza le loro armi che sono costituite da taglienti pinze piantate sulla testa solida, sprovvista di occhi. E si battono alla cieca, con disperato furore.

" Artiglieri „ e " fantaccini „

Le armi sono però molto ingombranti per i poveri armigeri, tanto che lo sventurato guerriero a stento può portare gli alimenti alla bocca e deve attendere l'imbeccata dalle sue amiche operaie.

Alcuni soldati non posseggono le pinze. Che vengono rimpiazzate da un apparecchio tanto enorme quanto bizzarro. Si tratta di una siringa o di tromba, gettante un liquido vischioso, che paralizza l'avversario. Così che le formiche fidano più sui loro « artiglieri » che sulle schiere dei « fantaccini ».

Molto vi sarebbe ancora da scrivere su queste curiose bestiole che passano tutta l'esistenza fra le tenebre sinistre dei loro labirinti. Una volta all'anno solamente sciamano, nuvoli d'insetti prendono il volo pei grandi cicli dei tropici. Trionfo effimero! Tosto gli sventurati ricadono, in vere nuvole al suolo, ove formano uno strato spesso e vischioso di cui si pascono, con delizia, altre formiche, certi mammiferi e le termiti nere, le quali, in queste occasioni, fanno provviste formando delle vere torte per il loro sostentamento.

Le interessanti fotografie che accompagnano questo articolo, sono prese in Australia dal prof. Haudschin di Basilea. Esse provengono nella maggior parte, dalle rive del Golfo di Carpentaria. Colà le termiti abbondano. Qualche anno addietro, fu annunciato che una gran parte del promontorio terminante con il Capo York (a nord del continente australiano ed in faccia alla Nuova Guinea) era rimasto completamente inabitabile dalle gallerie sotterranee delle termiti. Il suolo, minato, non sopportava più il piede dell'uomo.

* * *

Formicaio presso Kedarri. L'appartamento della regina si trova alla base (1), poi vengono la camera d'incubazione delle ova e la « nursery » adatta all'allevamento dei piccoli (2 e 3), ed infine il granaio per le provvigioni (4).

Proporzionalmente alla loro grandezza, che è di 12 mm., le termiti costruiscono dei veri grattacieli. Se esse avessero la grandezza dell'uomo, nulla resisterebbe loro: le città verrebbero distrutte dal dilagare delle loro costruzioni.

Nuova interessante scultura al Museo Ostiense

Roma, giovedì sera.

Il nuovo Museo Ostiense, che sarà inaugurato tra pochi giorni, si è oggi arricchito di una bella e interessante scultura, rinvenuta durante i recenti scavi. Si tratta di un marmo greco rappresentante un eroe popolare del mondo antico: Perseo, uccisore della Medusa.

Non si tratta di una scultura comune nè per ispirazione nè per esecuzione. Se infatti l'arte greca si è ispirata al mito di Perseo sia come uccisore di una delle Gorgoni sia come liberatore di Andromeda, l'opera d'arte rimessa in luce dal suolo di Ostia non trova riscontro nel patrimonio artistico pervenutoci dal mondo antico. E' qui rappresentato Perseo nudo (il mantello gira dalla spalla sinistra riallacciandosi alla spalla destra sulla sommità del petto), dopo l'uccisione della Medusa; il corpo, un poco piegato, grava con il suo peso sulla gamba destra; la sinistra, alquanto allentata, è piegata indietro. Il braccio destro lungo il fianco stringe con le mani la chioma della Medusa; la mano sinistra, a dita ripiegate, regge la impugnatura della spada, la cui punta poggiava sull'avambraccio. La testa, piccola, ha una capigliatura di folti riccioli scomposti che continua con la peluria delle basette. Il contorno del viso, piuttosto marcato, è tondeggiante; la fronte è rettangolare, e le sopracciglia a spigolo vivo; gli occhi, un po' infossati, hanno l'iride indicata col colore rosso.

Giovedì 18 Ottobre 1934 - Anno XII -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 - Num. 248 - TORINO -

Aria e sole ai bimbi del popolo nel nome del Duce

La Colonia elioterapica di S. Vito metterà Torino all'avanguardia dell'opera assistenziale

Gli effetti salutari dell'elioterapia

Se l'eco cittadina all'annuncio dell'istituzione della nuova grandiosa colonia elioterapica ha vibrato e vibra ancora di commossa solidarietà col Gerarca, che l'iniziativa ed il grave carico di condurla a termine ha presi, l'immensa portata del progetto, ormai arditamente in attuazione, è stata subito giustamente valutata da quanti sono particolarmente addentro ai tormentosi problemi dell'assistenza sociale, di quell'assistenza concepita non già dal punto di vista puramente curativo, quando i malanni sono già in atto, ma soprattutto preventivo, profilattico.

Se noi lasciassimo correre la penna a suo agio, qui un elenco inesauribile di opere, in tal senso allestite dal Regime e meravigliosamente funzionanti, si allineerebbe e nella sua nuda forma non apparirebbe già una arida tabella, bensì, agli occhi di chi vive nel campo della medicina sociale, darebbe la visione di un nuovo popolo sano e valido germogliato dalla potenza vivificatrice delle istituzioni fasciste. Tale potenza dovrà permeare e permeerà senza dubbio la Colonia elioterapica di San Vito, colonia permanente, estiva ed invernale, capace di sfruttare con tecnica propizia i medicamenti, diremmo meglio i ricostituenti ad azione sicura della farmacopea cosmica: la luce e l'aria.

Chi ricorda ancora i bambini laceri e sporchi abbandonati per le strade ed i cortili, emunti e pallidi vegetanti nei quartieri umidi e tetri, gracili e tossicolosi coabitanti con genitori tubercolotici o, nella migliore ipotesi, senza guida, dopo le ore di scuola, in attesa del padre e della madre di ritorno dal lavoro?

Dai nidi per lattanti, ai giardini d'infanzia ai doposcuola, alle colonie profilattiche, oggi è tutta una serie di provvidenze che con la bellezza del loro fine, con l'attrezzatura delle loro organizzazioni, riempiono di ammirazione e — divenute norma nel nostro Paese — vanno ormai affievolendo il ricordo di altre penose infanzie, pur non lontane in realtà dal tempo nostro.

Per quanto riguarda la nostra città, se ancora insufficienze vi potevano essere qua e là per naturali esigenze di cose, esse ormai verranno colmate con la nuova istituzione, che — come subito è apparso — non è opera di integrazione, bensì centro unificatore e perfezionato delle forme d'assistenza elioterapica.

Per questo la costruzione di S. Vito, coi suoi ampi terrazzi soleggiati da adibirsi a solari, con i giardini ed i prati grandiosi annessi, oltrechè per tutti i vasti ambienti interni, che assai bene si prestano alle esigenze della vita e dell'educazione dei piccoli numerosi coloni, sarà facilmente e razionalmente adattato secondo i criteri igienico-sanitari meglio rispondenti ai fini voluti.

Bagni di sole e di aria

Anche per chi non è medico, per chi non è addentro alle statistiche sulla meravigliosa funzione salutare dell'elioterapia, è facile comprendere come i mezzi finanziari occorrenti per allestire e far funzionare la grandiosa colonia saranno ben presto ricompensati dal ricupero di tante vite, di tanti nuovi futuri lavoratori, che altrimenti potrebbero cader preda di malanni d'ogni natura, conducenti quasi sempre alla più invalidante delle malattie: la tubercolosi. Ora è soprattutto per prevenire la tubercolosi, la malattia che tante vittime miete e costa annualmente allo Stato cifre considerevoli, che le colonie elioterapiche sono costituite. Per prevenire la forma polmonare in special modo e per curare quei tipi che sogliono chiamarsi chirurgici.

Ma non si creda che soltanto il cosidetto bagno di sole sia la pratica che viene istituita alle colonie; anche il bagno d'aria è d'una efficacia portentosa e certamente la sua effettuazione nei futuri coloni di S. Vito darà ottimi frutti. Il bagno d'aria è un potente mezzo di irrobustimento e consiste nell'esporre il corpo del fanciullo al contatto diretto dell'aria libera, senza l'ostacolo degli abiti comuni, ma non al sole diretto, bensì alla luce diffusa. Va naturalmente iniziato e condotto con metodica speciale. Dapprima si sfrutteranno le ore più calde della giornata e la durata delle sedute non sarà che di pochi minuti; in seguito il bagno d'aria si farà gradatamente più presto al mattino, a temperatura atmosferica minore e per una durata sempre più lunga.

In un primo tempo il bagno verrà eseguito in camere a finestre aperte ed il corpicino sarà coperto da un ampio càmice bianco. Di mano in mano che sarà intervenuta l'assuefazione si passerà, con giusta prudenza alla vita all'aperto.

Non minore oculatezza e perizia necessita la pratica dell'elioterapia vera e propria. La terapia solare è una cura che deve essere fatta seguendo una tecnica molto rigorosa, perchè se non si seguono certi precetti diviene più dannosa che utile. Il bambino deve essere esposto al sole nudo, ma a grado a grado, ricordando che è assolutamente necessario preservarlo dal colpo di sole. Bisogna abituare la pelle ai raggi del sole a poco a poco e proteggere bene il capo da essi. Perciò occorre fare dei bagni di sole di durata breve dapprima e più lunga in seguito e graduare la quantità di superficie cutanea, che si espone al sole per le differenti sezioni del corpo.

Speciali schemi secondo le età vengono seguiti nelle varie colonie elioterapiche e sono modificati eventualmente, caso per caso, a seconda della reazione individuale.

Tutte le risorse della scienza

Bisogna mettersi bene in capo che i raggi del sole vanno dosati opportunamente come ogni altra medicina; soltanto presso grandi istituzioni del genere di quella che tra un anno sarà inaugurata, ed alla quale sarà naturalmente adibito un personale specializzato, l'elioterapia potrà dunque realizzare effetti collettivi notevoli. Questi rendono la pelle più resistente alle infezioni comuni, quali i foruncoli, le acni, ecc., migliorano e rendono più rapido lo sviluppo dei muscoli. I bambini aumentano in peso assai presto, si fanno più resistenti e diremmo quasi refrattari alle malattie infettive.

La cura solare, temperata, agisce favorevolmente anche attraverso il senso fisiologico che ridona, la calma del sistema nervoso che procura, i poteri di nutrizione che vengono accelerati, l'attività secretrice della pelle che è stimolata; migliora l'appetito degli anemici e favorisce il riassorbimento del ferro, come conferma il Valagussa, e la fissazione dei sali di calcio così utili al sistema

nervoso ed all'ossificazione. In una parola l'elioterapia, saggiamente condotta, aumenta la forza dell'organismo.

Essa, come il bagno d'aria, non soltanto in estate, ma anche in inverno può essere istituita. La Colonia di San Vito potrà dare dunque buoni frutti anche nella stagione invernale, anche se la neve, e soprattutto se la neve scenderà ad ammantare la magnifica nostra collina. Con l'istituzione delle cartelle biomantropometriche, già in uso nelle nostre colonie torinesi, i bambini potranno essere seguiti nell'andamento delle cure profilattiche ed usufruiranno quindi di tutte quelle risorse che la scienza medica ha sino ad oggi indicato per favorire il migliore, più completo e più armonico sviluppo dell'organismo infantile.

Dott. Avi.

Le colonie temporanee e permanenti già in funzione a Torino

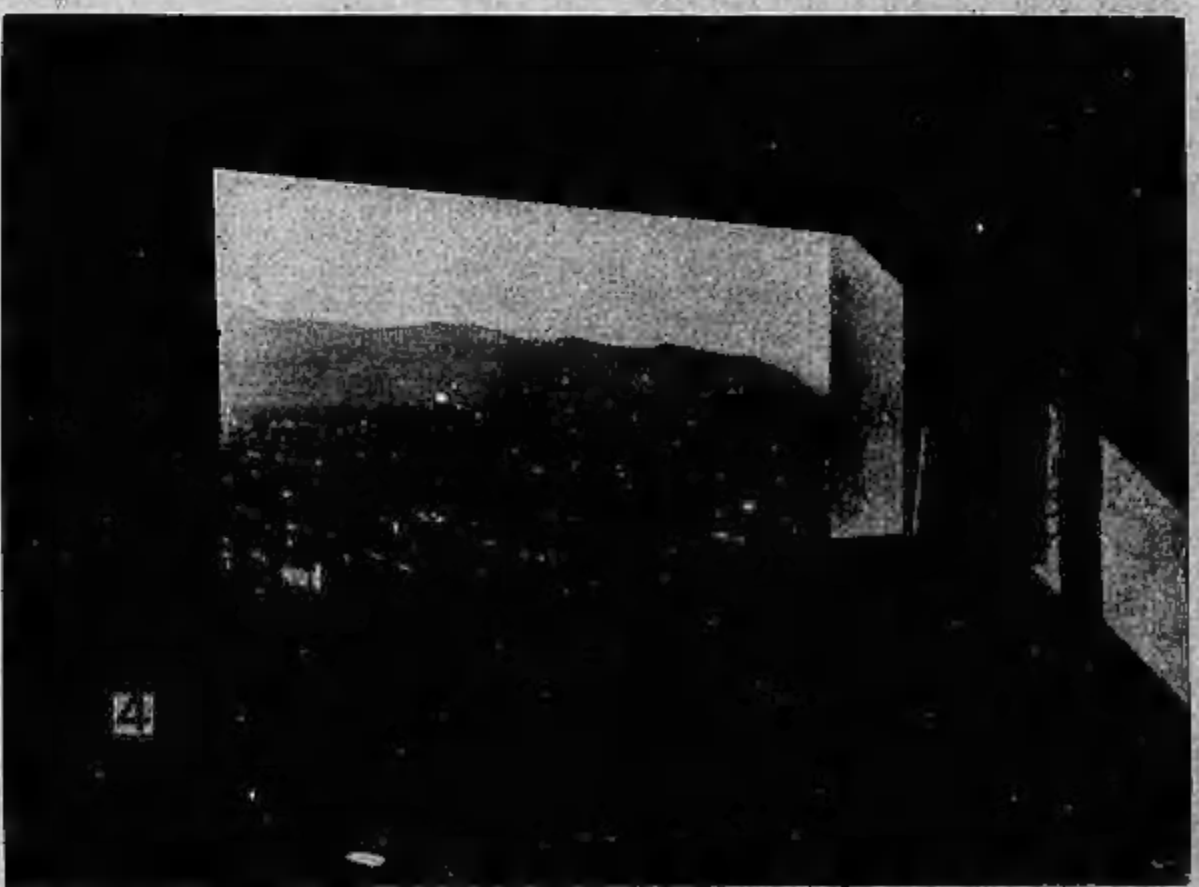
La totalitaria soluzione che verrà realizzata attraverso la sistemazione della ex-villa Gualino, darà modo di raccogliere insieme in un sole locale i bimbi che attualmente profittano delle colonie elioterapiche istituite dalla Federazione.

Quest'anno tali bimbi sono stati 1504, suddivisi in due distinti turni e dislocati nelle sei differenti colonie, e cioè: Casa del Balilla, Mirafiori, Cavoretto, Sassi, Barca, San Paolo.

D'altro canto occorre notare che le cure elioterapiche hanno a Torino una tradizione che dura ormai da anni, e che ha raccolto unanimi consensi da parte di tutta la popolazione.

Naturalmente finora ci si è dovuti accontentare di iniziative ristrette che, però, per i risultati ottenuti, hanno sempre fatto preconizzare dagli igienisti essere appunto quella delle colonie elioterapiche la soluzione migliore del problema assistenziale igienico per l'infanzia.

Fra le colonie che hanno dato migliori risultati giova ricordare quella di Mongreno e quella di Lucento, le quali ospitano, fra tutte due, 150 ragazzi. Malgrado queste Colonie abbiano finalità ben specificate dal loro carattere profilattico, tali e tanti sono i benefici che qui i bimbi ricavano dal soggiorno, che da tutti vengono considerate come vere provvidenze.

(Servizio fotografico comm. GHERLONE)

1) La villa e il terreno ove sorgerà il campo dei giochi.

2) Il peristilio modernissimo, entro cui la luce gioca, fra le originali colonne.

3) Tutta Torino in fantasmagorica visione, dall'alto dei terrazzi.

4) La città e i monti da una delle amplissime finestre.

5) Gallerie e ridotti con la terrazza destinata a "solarium„